

PERUVIANA CON PRECEDENTI SORPRESA ALLA STAZIONE

Zona rossa, prima 'vittima'

Denunciata un'immigrata

BROGIONI ■ Nel Qn e a pagina 7

Zona rossa, denuncia e polemiche

Allontanata mentre aspetta il bus. Pm e avvocati protestano

«STAVO ANDANDO A LAVORARE»

Peruviana (con precedenti per lesioni) «beccata» alla pensilina alla Stazione Indagata per violazione dell'ordinanza

IN MENO di una settimana, l'ordinanza del Prefetto che ha introdotto le «zone rosse» vietate a persone con determinati pregiudizi di polizia, ha fatto vittime e polemiche. E sta diventando un caso quello di una «normale» peruviana (con un vecchio precedente per lesioni) che è stata «allontanata» dalla pensilina, dove ci sono le fermate dei bus, in piazza della Stazione, uno dei diciassette luoghi off limits per una larga fetta di cittadini in cui rientra anche l'immigrata. Nei suoi confronti, è scattato un provvedimento scritto di allontanamento firmato dai poliziotti di San Giovanni che l'hanno identificata alla pensilina della stazione, ed elezione di domicilio immediata, perché è stata indagata anche per la violazione dell'articolo 17 del Tulp, cioè la violazione dell'ordine prefettizio. Al suo avvocato, Elisa Baldozzi, la donna, 38 anni, ha riferito che stava andando a lavorare. Erano infatti le cinque del pomeriggio, del giorno 16. L'immigrata è in regola con il permesso di soggiorno ed è assunta in una ditta di pulizie. Ma in quello, e in altre sedici luoghi «caldi» della città non può «stazionare». Almeno per i prossimi tre mesi, anche se è regolare, ha un lavoro e una «macchia» ormai datata. Un contrasto con la Costituzione, secondo i magistrati di

Area Democratica per la Giustizia, a cui aderiscono pm e giudici, cioè coloro che dovranno dare corso ai rilievi penali che conducono alla violazione dell'ordinanza.

«**PER LA PRIMA** volta un provvedimento prefettizio impone un generale divieto, destinato a intere categorie di persone, di percorrere o stazionare in certe strade o piazze della città, sollevando seri dubbi di legittimità costituzionale - si legge nella nota di Area -. Da un lato limita la libertà di movimento delle persone prevista dall'articolo 16 della Costituzione, il quale consente limitazioni solo con legge, per motivi di sanità e sicurezza, ma non con atto amministrativo del prefetto. Dall'altro le forze dell'ordine, per effetto dell'ordinanza, potranno allontanare taluno dalla zona rossa sulla base di accertamenti sommari e senza possibilità di controllo da parte di un giudice, in mancanza di un atto scritto che possa essere sottoposto al controllo giurisdizionale, con effetti diretti di limitazione della libertà personale, in violazione dell'articolo 13 della Costituzione».

E dopo la Camera Penale di Firenze, scende ufficialmente in campo anche l'Ordine degli Avvocati, che ha varato, all'unanimità, una delibera in cui afferma di condividere le posizioni dell'Associazione Giuristi democratici di Firenze e del direttivo della Camera Penale riguardo all'ordinanza del 9 aprile 2019. Il consiglio dell'Ordine ha anche stabilito di trasmettere la delibera allo stesso prefetto Lega, ai dirigenti degli uffici giudiziari di Firenze e al Consiglio nazionale forense.

stefano brogioni





Diciassette piazze «vietate» a soggetti noti alle polizie

Diciassette piazze, compreso il parco delle Cascine, vietate, per i prossimi tre mesi, a chi ha precedenti (anche soltanto denunce di polizia) per determinati reati come spaccio, percosse, lesioni, rissa, danneggiamento, commercio abusivo su aree pubbliche. Per chi non osserva l'ordinanza, allontanamento e denuncia penale.

E' questo, in sintesi, il contenuto del provvedimento del prefetto Laura Lega, che ha istituito a Firenze 17 'zone rosse', corrispondenti a luoghi «caldi» sotto il profilo della sicurezza e vivibilità urbana.